

sere costruito un serbatoio di compenso della capacità di 40.000 mc. circa.

Rimanendo invariate le portate minima e massima, cioè quelle previste per la centrale di S. Lorenzo, risultando il secondo salto di m. 323,20 si avrebbe avuto una potenza minima di 5171,20 HP nominali, massima di 5602,10 HP nominali ed una media di 5386,65 HP nominali nella centrale di Rosone.

Il costo totale di queste opere per la derivazione dal Piantonetto e dall'Eugio era preventivato in L. 15.400.000.

### 3) *Derivazione inferiore dall'Orco.*

Una presa a circa 500 metri a monte della centrale di Rosone, alla quota di metri 698,80 sul mare, avrebbe dovuto servire per la derivazione diretta delle acque dall'Orco, solo nel caso in cui la derivazione non potesse avvenire direttamente dal canale di restituzione della centrale di Rosone o dal serbatoio di compenso, cioè nel caso di sospensione della derivazione superiore dall'Orco.

Il canale era progettato della lunghezza di 7300 m. e doveva fare capo alla vasca di carico sopra la borgata Bardonetto Inferiore. Le condotte forzate con sviluppo di m. 309,50 raggiungevano la centrale in prossimità della borgata suddetta, tra la strada carrozzabile e il torrente Orco.

A valle della centrale doveva essere eseguito un altro serbatoio di compenso della capacità di 40.000 mc.

La portata minima era prevista di litri 2650 al secondo per sei mesi durante l'inverno, la massima di litri 3400 al secondo per un mese e litri 3500 al secondo per cinque mesi d'estate, il salto di metri 129,65 e una produzione rispettivamente uguale a 4580,96 HP nominali, a 5877,46 HP nominali e a 6050,33 HP nominali, con una media di 5423,72 HP nominali.

La spesa per questa derivazione era stata calcolata dalla Provincia in L. 4.200.000.

Con domanda 28 agosto 1917 l'ing. Luigi Nicolis per conto della Società Anonima Elet-

tricità Alta Italia presentava un progetto di derivazione d'acqua dai laghi Serrù e Agnel, trasformati in bacini stagionali, allo scopo di produzione di energia elettrica. La portata da derivare era calcolata in litri 500 al secondo con un salto di m. 647 e una utilizzazione di 4313,33 cavalli dinamici nominali. La centrale era progettata sulla sponda sinistra dell'Orco in prossimità della borgata Mua.

L'istruttoria della domanda S. Martino d'Agliè, eseguita in base al decreto prefettizio 8 giugno 1901, venne, sotto il regime della legge allora in vigore, 10 agosto 1884, compiuta colla redazione dello schema di atto disciplinare 14 maggio 1910.

Il Prefetto di Torino, con decreto in data 24 luglio 1911, autorizzava l'istruttoria dell'istanza della Provincia di Torino 30 luglio 1910, con precedenza sulle altre domande: S. Martino d'Agliè, Barberi e Martinazzi.

Il conte S. Martino d'Agliè ricorreva contro il decreto del Prefetto al Ministero delle Finanze, il quale accoglieva il ricorso. A sua volta la Provincia faceva appello al Consiglio di Stato contro il decreto del Ministero delle Finanze.

La contessa S. Martino d'Agliè veniva in seguito dalla Prefettura, con lettera 29 luglio 1916, invitata a firmare il disciplinare ed i progetti onde ottenere la chiesta concessione.

Il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 modificava radicalmente il concetto su cui erano basate le concessioni di derivazioni di acque pubbliche a scopo industriale, sostituendo alla preferenza per la priorità della domanda, quella per la migliore e più vasta utilizzazione e per prevalenti motivi di interesse pubblico.

Il giorno 31 gennaio 1917, la contessa d'Agliè si presentava alla Prefettura di Torino coll'amministratore delegato della Società Forze Idrauliche del Moncenisio, per dichiarare che la Società, subentrando in ogni diritto ed obbligo in ordine alla domanda di derivazione S. Martino d'Agliè, era disposta a firmare il relativo disciplinare.